



IL ROI COMPIE 30 ANNI

A Roma l'evento "ROI: 30 anni di osteopatia in Italia"



La senatrice Paola Binetti

Il ROI, Registro degli Osteopati d'Italia, compie 30 anni e li celebra nell'ambito dell'evento "ROI: 30 anni di osteopatia in Italia" tenutosi a Roma il 4 ottobre scorso presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani in via della Dogana Vecchia 29 su iniziativa della senatrice Paola Binetti. Durante l'evento, cui hanno preso parte oltre alla presidente Paola Sciomachen, il vicepresidente del ROI Mauro Longobardi, il segretario generale Chiara Arienti, il presidente dell'Associazione Italiana Scuole di Osteopatia Gina Barlafante e la socia ROI e ricercatrice del dipartimento di ricerca dell'Istituto Superiore di Osteopatia Silvia Ratti, è stato annunciato per gennaio 2020 il lancio della "Settimana Nazionale della cura osteopatica delle persone con cronicità". La campagna ha l'obiettivo di raccogliere dati qualitativi finalizzati a evidenziare il ruolo dell'osteopatia nella gestione della cronicità e si inserisce nel progetto di ricerca "CronOs: Cronicità e Osteopatia" presentato lo scorso luglio durante la Maratona Patto per la Salute proprio per dimostrare l'efficacia del trattamento manipolativo osteopatico nelle patologie croniche. In Europa si stima che le patologie croniche siano responsabili dell'86% di tutti i decessi e di una spesa sanitaria valutabile intorno ai 700 miliardi di euro per anno. Le patologie muscoloscheletriche sono una delle principali

cause di disabilità con una prevalenza pari al 9% per la lombalgia cronica e il 5% per la cervicgia. Secondo una survey svolta per il ROI da Lattanzio Monitoring & Evaluation su un campione di osteopati, per il 65% degli intervistati dal 2017 a oggi i malati cronici negli ambulatori osteopatici sono cresciuti e continueranno ad aumentare anche nei prossimi due anni per il 73%. "Era il 29 settembre del 1989, quando con il nostro atto costitutivo davamo vita al ROI, l'organizzazione che per prima in Italia avrebbe dato voce agli osteopati e alla nascente cultura dell'osteopatia - ha dichiarato Paola Sciomachen, Presidente del ROI. Una cultura che abbiamo contribuito in modo determinante a sviluppare e diffondere lavorando con rigore e responsabilità e che ci ha portato nel dicembre 2017 a ottenere l'approvazione da parte del Parlamento Italiano dell'articolo 7 della legge 3/2018 che ha individuato la nostra disciplina come professione sanitaria. Ora siamo pronti a compiere l'ultimo passo: attendiamo il varo dei decreti attuativi che completeranno il riconoscimento e consentiranno all'osteopatia di entrare a far parte pienamente del Sistema Sanitario Nazionale. È un atto fondamentale a favore di quei milioni di cittadini che considerano la nostra disciplina una valida risposta terapeutica".

"Il riconoscimento della professionalità degli Osteopati ha comportato un lungo itinerario giuridico e di fatto il Corso di laurea per Osteopati è il primo giunto in dirittura di arrivo, dopo l'approvazione della legge 3/18, una delle ultimissime approvate nella legislatura precedente - ha dichiarato la Senatrice Paola Binetti. un riconoscimento ampiamente meritato per la serietà e la competenza con cui tanti professionisti lavorano in Italia, per l'apprezzamento che ricevono da pazienti che sempre più numerosi si rivolgono alle loro cure e per una opportuna equiparazione alle strutture didattico-formative, tecnico-sanitarie e

normative di riferimento nei paesi più avanzati in questo ambito. In Italia il ruolo svolto dal ROI è stato fondamentale per aggregare diverse scuole di pensiero, per fare forza al confronto a livello istituzionale, sciogliendo nodi mano a mano che si evidenziavano e per rilanciare un'attività scientifica indispensabile a un pieno riconoscimento dell'Osteopatia nella sua specificità culturale e degli osteopati nella loro peculiarità professionale. Cresceranno nel tempo l'interdisciplinarietà e la sinergia con altri profili professionali che convergono sui bisogni degli stessi pazienti. Oggi è il momento di scolpire una identità professionale e riconoscerne un profilo formativo adeguato".

Paola Sciomachen,
presidente del Registro
degli Osteopati d'Italia



"Continueremo a fare cultura e informazione sull'osteopatia".

Intervista a Paola Sciomachen.

Quali sono stati gli inizi del Registro degli Osteopati d'Italia?

Ripercorrere la storia del ROI significa rivedere l'album di 30 anni di osteopatia in Italia. Era il 29 settembre del 1989 quando con il nostro atto costitutivo è nata l'organizzazione che per prima in Italia ha dato voce agli osteopati e alla nascente cultura dell'osteopatia. Una cultura che abbiamo contribuito in modo determinante a sviluppare e diffondere lavorando con rigore e responsabilità per essere professionisti competenti, informati e adeguati all'attuale contesto. Oggi il percorso iniziato 30 anni fa ha portato l'osteopatia a diventare una professione sanitaria conosciuta da due italiani su tre e a cui si rivolgono 10 milioni di pazienti.

Quali sono state le conquiste ottenute in questi anni?

Il ROI è oggi un riferimento per l'osteopatia, un luogo nel quale abbiamo difeso valori e identità, all'interno di un contesto privo di regolamentazione che ha permesso a chiunque di prenderne dei pezzi, di estrapolarne le tecniche, di usare l'osteopatia per attività diverse.

Oggi la nostra associazione conta 4.000 iscritti ed è impegnata attivamente nel riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria autonoma. Nel gennaio 2018 abbiamo raggiunto un importante traguardo che ha portato alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana della legge 3/2018, nella quale si "individuano le professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico". Inoltre, nel 2016 il ROI è entrato a fare parte dell'International Osteopathic Association (IOA), l'associazione internazionale fondata nel 2004 che rappresenta oggi 75 organizzazioni di 30 Paesi in 5 continenti e oltre 120.000 professionisti del settore. Si tratta di un ulteriore tassello nella strategia di condivisione delle best practice internazionali, sia nell'ambito della formazione sia nella ricerca, e di allineamento dei percorsi professionali agli standard internazionali. Stiamo lavorando attivamente anche con EFFE, associazione europea che si fa carico di elevare ed uniformare i livelli di formazione e di qualità per i professionisti in Europa.

Quali sono le speranze per il futuro?

L'obiettivo primario è completare la legge attraverso l'emanazione dei decreti attuativi che consentiranno all'osteopatia di essere a tutti gli effetti una professione sanitaria. È un atto fondamentale a favore di quei milioni di cittadini che considerano la nostra disciplina una valida risposta terapeutica. Al tempo stesso il ROI continuerà a lavorare sui contenuti, facendo cultura e informazione sulla professione. Per questo nel gennaio 2020 lanceremo la "Settimana Nazionale della cura osteopatica delle persone con cronicità". La campagna è pensata per raccogliere dati qualitativi finalizzati a evidenziare il ruolo dell'osteopatia nella gestione della cronicità. Ci rivolgeremo ai cittadini inserendo questa iniziativa nel contesto di "CronOs: Cronicità e Osteopatia", un progetto di ricerca presentato lo scorso luglio durante la Maratona Patto per la Salute proprio per dimostrare l'efficacia del trattamento manipolativo osteopatico nelle patologie croniche.